Ing. Giuseppe Palatini

Progetto
di una Chiesa per Sottocastello

Relazione

Pieve di Cadore Tip. "Tiziano„
1913.

Ing. Giuseppe Palatini

Progetto
di una Chiesa per Sottocastello

Relazione

Pieve di Cadore Tip. "Tiziano,,
1913.

La conoscenza della questione da parte di chi sarà chiamato a giudicare ed eventualmente approvare il progetto di una nuova chiesa per Sottocastello, ci dispensa dal ripetere l'ormai lunga storia delle pratiche succedutesi, dal 1852 in poi, per dotare quel villaggio di un più ampio edificio religioso, quale si rende necessario all'aumentata popolazione. — È

quindi superfluo ricordare come un primo progetto sia stato eseguito dall'architetto Segusini e quali siano le cause che l'hanno fatto cadere; come un secondo, a firma degli ingegneri civili Pante e Canella, non abbia potuto riscuotere l'approvazione della Sovraintendenza delle opere d'arte, come quello che conteneva quale elemento essenziale la demolizione della vecchia chiesetta gotica e in particolare della sua abside, che, per la sua forma architettonica di puro stile gotico, per le sue vecchie dipinture, per il suo altare di legno intagliato, offre un complesso vario e simpatico di opere d'arte.

La chiesetta di S. Lorenzo di Sottocastello è, come tutte le altre antiche chiese del Cadore, di stile gotico e precisamente di quel tipo che è divenuto caratteristico, ai suoi tempi, nei villaggi di montagna e che permane sempre il più adatto a preparare l'anima, insieme coll'acutezza delle cime elevantisi al cielo, alle più eccelse concezioni metafisiche. Le chiesette del Cadore hanno poi dei pregi particolari usciti

dalla fantasia di due soli architetti. All'opera dell'uno ritengo dovute, fra le altre, la chiesetta di S. Francesco d'Orsina, la chiesetta della Molinà e quella di S. Lorenzo in Sottocastello, costruite intorno al 1500; all'opera dell'altro, che si sa poi essere stato Nicolò Rupel di Carnia, le chiesette, costruite mezzo secolo dopo, di S. Antonio in Candide, di S. Leonardo in Casamazzagno, di S. Caterina in Auronzo e forse le altre che in Auronzo esistevano e furono demolite.

La demolizione delle chiese gotiche di Auronzo è stata il doloroso epilogo di quel barbaro senso che ha fatto produrre tante deturpazioni in quasi tutte le vecchie chiesette gotiche del Cadore coll'apertura di fori d'altro stile, coll'ampliamento di navate foggiate in stile diverso dalle precedenti, senz'armonia, senza gusto, senz'altro scopo che quello di ingrandire o di illuminare maggiormente le navate, chè tanto, si capisce, bastava ad appagare l'ambizione dei paesani in anni di grande decadenza del sentimento artistico.

Non possiamo qui fare a meno di ricordare

dalla fantasia di due soli architetti. All'opera dell'uno ritengo dovute, fra le altre, la chiesetta di S. Francesco d'Orsina, la chiesetta della Molinà e quella di S. Lorenzo in Sottocastello, costruite intorno al 1500; all'opera dell'altro, che si sa poi essere stato Nicolò Rupel di Carnia, le chiesette, costruite mezzo secolo dopo, di S. Antonio in Candide, di S. Leonardo in Casamazzagno, di S. Caterina in Auronzo e forse le altre che in Auronzo esistevano e furono demolite.

La demolizione delle chiese gotiche di Auronzo è stata il doloroso epilogo di quel barbaro senso che ha fatto produrre tante deturpazioni in quasi tutte le vecchie chiesette gotiche del Cadore coll'apertura di fori d'altro stile, coll'ampliamento di navate foggiate in stile diverso dalle precedenti, senz'armonia, senza gusto, senz'altro scopo che quello di ingrandire o di illuminare maggiormente le navate, chè tanto, si capisce, bastava ad appagare l'ambizione dei paesani in anni di grande decadenza del sentimento artistico.

Non possiamo qui fare a meno di ricordare

dalla fantasia di due soli architetti. All'opera dell'uno ritengo dovute, fra le altre, la chiesetta di S. Francesco d'Orsina, la chiesetta della Molinà e quella di S. Lorenzo in Sottocastello, costruite intorno al 1500; all'opera dell'altro, che si sa poi essere stato Nicolò Rupel di Carnia, le chiesette, costruite mezzo secolo dopo, di S. Antonio in Candide, di S. Leonardo in Casamazzagno, di S. Caterina in Auronzo e forse le altre che in Auronzo esistevano e furono demolite.

La demolizione delle chiese gotiche di Auronzo è stata il doloroso epilogo di quel barbaro senso che ha fatto produrre tante deturpazioni in quasi tutte le vecchie chiesette gotiche del Cadore coll'apertura di fori d'altro stile, coll'ampliamento di navate foggiate in stile diverso dalle precedenti, senz'armonia, senza gusto, senz'altro scopo che quello di ingrandire o di illuminare maggiormente le navate, chè tanto, si capisce, bastava ad appagare l'ambizione dei paesani in anni di grande decadenza del sentimento artistico.

Non possiamo qui fare a meno di ricordare

quello che Victor Hugo deplorava essere avvenuto nell'architettura della chiesa di Notre Dame de Paris, chè tanto si può ripetere per le chiese cadorine:

« Cet art magnifique que les Vandales avaient produit, les académies l'ont tué. Aux siècles, aux révolutions, qui dévastent du moins avec impartialité et grandeur, est venue s'adjoindre la nuée des architectes d'école, patentés, jurés et assermentés, dègradant avec le discernement et le choix du mauvais goût.... ».

Fra le chiesette cadorine che hanno subìto le maggiori deturpazioni è appunto la chiesetta di San Lorenzo la cui facciata, toltone quel colore simpatico che le è dato dal tempo, non ha più alcun interesse architettonico.

Perciò, nel problema di costruire una nuova chiesa per Sottocastello, abbiamo creduto cosa utile ed opportuna accogliere e far nostra l'idea già espressa dal Commendatore Ingegnere Massimiliano Ongaro in una sua visita compiuta col sottoscritto per invito degli egregi signori Fabbriceri di Sotto-

castello, quella cioè di costruire la nuova chiesa in modo che la vecchia resti una nave traversale della nuova, pure riuscendone nel complesso un solo edificio.

Mentre dunque ci onoriamo di presentare alla Onorevole Fabbriceria di Sottocastello il progetto della nuova chiesa, constatiamo con vero piacere come al concetto di massima che lo informa sia già stata data l' approvazione da parte dei signori Fabbriceri.

Il disegno della nuova chiesa venne eseguito dopo uno studio accurato di molte fra le chiesette gotiche cadorine e ne vuole rappresentare, pure con modestia di proporzioni, qual' è voluta dalla sede su cui sorgerà ed all' uso a cui è destinata, gli elementi più gradevoli e più originali.

In qualche caso abbiamo ripetuto l' identico motivo che esiste nelle vecchie chiese. Gli stipiti della porta principale hanno, ad esempio, la stessa sezione di quelli della chiesetta di S. Francesco d' Orsina; come, del resto, è simile a quella la pianta della chiesa stessa. Però, anche nel desumere tali motivi, il

progettista ha creduto opportuno di ritornare alla costruzione geometrica da cui ebbero certamente origine, tenendo presente che, un po' per i sistemi costruttivi del tempo, un po' per l'ingenuità, forse, dei capimastri di allora, la loro forma non era precisamente quella che si desume dall' intersezione delle figure geometriche regolari, che è la parte più caratteristica e certamente la più significativa dello stile gotico, ma una forma che a quella si avvicina e qualche volta ne differisce sensibilmente. Certo è che anche gli architetti di allora si adattavano a fare qualche transazione colle leggi sacramentali dello stile; non poca importanza ha, per esempio, il fatto che non tutte le chiese anzidette hanno l' abside, la sede della divinità, rivolta ad oriente, anzi, quella di S. Lorenzo è rivolta precisamente a sera.

Tuttavia il progettista ha creduto necessario seguire, nella determinazione delle diverse forme, semprechè gli fu possibile, l' intersezione geometrica regolare sembrandogli che, se l' architetto del cinque-

cento poteva fare opera armonica, pure senza seguire pedissequamente le norme fondamentali, ciò poteva attribuirsi al grande uso fatto ancora, benchè in epoca già avanzata, dello stile gotico, che allora non era solamente compreso, ma anche profondamente sentito. All' architetto medioevale la forma, disegnata forse, qualche volta, a caso, risultava spontaneamente, senza ch' egli se ne avvedesse, l' intersezione simmetrica di determinate figure geometriche. Non vogliamo con ciò contraddire quanto un insigne studioso dello stile gotico, Federico Hoffstadt, asserisce: l' esistenza di una legge geometrica costante anche nei più minuti dettagli delle costruzioni gotiche. La legge vi è osservata, ma vi è spesso osservata inconsciamente dall' artista; era prodotto del sentimento, non del ragionamento.

La navata principale della nuova chiesa avrà dunque l' asse perpendicolare a quello della vecchia; avrà la pianta rettangolare di metri 8.00 x 13.60, che ci sembra proporzionata a quella della vecchia

che è di metri 5.80 x 8.30. La nave sarà divisa in due campate con volte a crociera, le cui nervature in pianta risultano dall' intersezione delle rette che uniscono due vertici di ciascun rettangolo col centro del lato opposto. L' abside, separata dalla nave mediante un gradino, è ricavata dall' intersezione di due quadrati a 45 gradi, il cui lato è di metri 5.20. In tale ampiezza però è compreso pure lo spessore dell' arco che divide la nave dall' abside e ciò per ragioni di spazio non potendosi invadere la sovrastante strada comunale.

La comunicazione fra la vecchia e la nuova chiesa si otterrà mediante la demolizione della facciata di questa e la sostituzione della medesima con un arco acuto dello stesso grado di tutti gli altri archi della chiesa.

Una particolarità del nuovo edificio sacro sarà la gradinata di accesso alla porta principale, particolare che viene, direi quasi, imposto dalla conformazione del terreno, inclinato nel senso dell' asse e dall' alto al

basso partendo dall'abside verso la facciata. Ci sembra che questa gradinata, da costruire a gradini larghi e bassi e che sarà protetta da un semplice parapetto sorretto da colonnine ottagonali, dia alla facciata stessa un certo movimento e giovi molto a dare dell'edificio un concetto più elevato.

È pure strettamente collegato con la sopraelevazione della parte anteriore della chiesa il sotterraneo che potrà avere molteplici usi, permettendo anche la demolizione di alcune antiestetiche appendici della vecchia chiesa che vanno enumerate fra le peggiori deturpazioni che da principio abbiamo deplorato.

La gradinata sarà poi protetta dal tetto della chiesa sporgente all'infuori per due metri, il quale, insieme ad un rosone centrale, ad un fregio geometrico a cerchi, semicerchi e trifogli e a poche travi disposte a mensola come d'uso nelle chiesette cadorine del cinquecento, costituirà un certo ornamento della facciata.

Lo zoccolo sarà del tipo più semplice, formato mediante un piano inclinato a 45 gradi.

I contrafforti avranno, nella parte inferiore, la base quadrata e nella parte superiore la base pentagonale ricavata unendo fra loro i centri dei lati contigui della prima base.

Quelli dell' abside avranno base triangolare; tutti saranno terminati da cappelli, ricavati con intersezioni fra i lati dei quadrati e le diagonali del cubo innalzato sopra di essi.

Il fregio della facciata correrà poi tutto all' ingiro della chiesa all' altezza della linea di gronda, essendo perciò protetto dalla sporgenza del tetto, il quale avrà la stessa pendenza di quello della chiesetta attuale (uno di base per uno e mezzo di altezza) e la stessa copertura, cioè la « scandoletta » dell' uso cadorino.

L' interno non ha caratteristiche speciali. Le nervature delle volte saranno riunite insieme alle estremità appoggiandosi dappertutto a mensole, eccetto

che nei due punti di unione fra le due campate della nave, vale a dire nel mezzo del lato maggiore dove le nervature si appoggeranno sui capitelli di due colonne a pianta pentagonale. Per i dettagli costruttivi delle mensole e dei capitelli, come pure degli stipiti delle porte e delle finestre, si rimanda ai disegni nei quali si è avuto cura di lasciare la traccia della costruzione per facilitare poi l' esecuzione del lavoro.

Quanto al campanile, verrà conservato l' attuale, portandovi i restauri che le sue condizioni richiedono e quelle modificazioni che valgano a renderlo consono allo stile della chiesa, ciò che sarà reso agevole dalla costruzione di una cuspide slanciata, dall' asportazione delle due modanature settecentesche, le quali, inoltre, sono in pessimo stato e dalla sostituzione degli archi a pieno centro della cella campanaria con più piccoli archi acuti, da costruire con calcestruzzo per poterli collegare solidamente alle murature attuali e conseguire un notevole arrobustimento della cella medesima.

Delineate così le principali caratteristiche della nuova chiesa, siamo lieti di constatare che la sua costruzione sarà facilitata da due mezzi che ora, a differenza di qualche tempo addietro, si hanno meglio a disposizione: il travertino di « Lagole » presso Calalzo, di cui una bella cava venne aperta di recente per opera dei costruttori della ferrovia Belluno - Cadore ed il calcestruzzo armato, che, per le fabbriche di cemento di recente costruzione situate in località relativamente vicine al luogo del lavoro, verrà pure a subire una notevole diminuzione di prezzo.

Colla pietra di « Lagole » saranno costruiti gli stipiti delle porte e delle finestre ed i contrafforti; col calcestruzzo di cemento, armato o no, secondo i casi, saranno costruite le volte a crociera, gli archi di comunicazione fra la nave e l' abside e fra la vecchia e la nuova chiesa ed il parapetto della gradinata. Per i gradini invece, essendo questi soggetti

a notevole uso e quindi per diminuire il consumo, verrà prescritta la pietra calcare di Castellavazzo del tipo cinereo.

Le murature perimetrali, dello spessore quasi dappertutto costante di cm. 70, saranno formate con pietrame comune e malta di calce idraulica, saranno intonacate internamente ed esternamente a greggio e fino non lucido e saranno possibilmente colorite senza quell' uniformità che rende così fredde le facciate di nuova costruzione.

Le armature del tetto saranno costituite da quattro incavallature principali e da una incavallatura speciale di rinforzo sull' abside, alle quali si appoggeranno travi orizzontali distanti m. 1.60 da asse ad asse. Sarà inoltre provveduto al prolungamento del colmareccio della vecchia chiesa per l' innesto di quel tetto al nuovo.

La copertura infine sarà, come si disse, di « scandolette » di larice appoggiate su orditura di travicelli.

Al progetto vanno allegati oltre la presente Relazione, i disegni, il computo metrico, una stima dei lavori, che contiene gli elementi per la determinazione dei prezzi unitari, in quanto questi non risultino dai prezzi plateali ben conosciuti per la frequenza di lavori analoghi e il capitolato d' appalto.

La Fabbriceria di S. Lorenzo si è riservata la fornitura del legname da travature ricavabile dai suoi boschi, ciò che costituisce un sensibile vantaggio perchè, oltre ad essere eliminata un' alea da parte dei concorrenti, i quali non vanno con ciò esposti al pericolo di un rialzo nel prezzo del legname, la Fabbriceria viene inoltre ad assicurarsi contro la perdita di una certa somma, che altrimenti resterebbe nelle mani del negoziante intermediario.

I lavori compresi nell' appalto saranno tutti quelli di cui sia possibile la determinazione del prezzo unitario; perciò i lavori di ornato saranno eseguiti ad

economia valendosi di esperti operai e, ove occorra, di artisti.

Riassunti così gli elementi principali del progetto, il sottoscritto si onora di presentarlo all' approvazione dell' onorevole Fabbriceria. E poichè gli attuali preposti hanno già dato prova, col loro voto di massima, dell' affetto che li lega al monumento dell' arte gotica, che essi vogliono conservare alla popolazione di Sottocastello, così ci attendiamo anche il voto che deliberi l' esecuzione dell' opera. A voi, uomini di fede, spetterà il vanto di avere innalzato un sacro tempio che, pure rispondendo ad esigenze pratiche, vuole avere un solo pregio: quello di ricondurre l' architettura cadorina religiosa agli eccelsi sentimenti estetici dell' anima umana.

Pieve di Cadore, 5 Marzo, 1913.

Ing. Giuseppe Palatini